

All'incontro "PARLIAMONE" organizzato dall'ASSOCIAZIONE RISVEGLIO IDEALE

Le testimonianze di chi non ha ceduto alla 'ndrangheta. Mangiardi: «E' possibile cambiare»

# «Denuncia solo una minima parte»

*Il prefetto: «Nonostante i risultati in questa città sono pochi a rivolgersi allo Stato»*

di ANTONIO CHIEFFALLO

LE vittime di mafia. Quelli che hanno pagato con la vita il rifiuto ad abbassare la testa o, come spesso avviene, quelli che si sono trovati nel luogo sbagliato al momento sbagliato. Ed ancora quelli che hanno avuto il coraggio di denunciare. Una galassia fatta di storie di singoli individui e di famiglie che «vengono a volte utilizzati per parate di circostanza per poi essere lasciati soli a combattere una battaglia spaventosamente dura». Una solitudine che l'ex parlamentare calabrese Angela Napoli, con la sua associazione "Risveglio ideale", com-

batte quotidianamente attraverso iniziative, seminari, denunce, e che a Lamezia, assieme alle associazioni "Libera" e "Muse", ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica. Ancora una volta insieme Rocco Mangiardi, Nello Ruello, Tiberio Bentivoglio e Gaetano Saffioti, gli imprenditori che hanno detto no al pizzo.

E poi il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci: «so molto bene che lo Stato non riesce a fare il suo dovere fino in fondo. Ma non posso essere taciute le responsabilità di associazioni, cittadini, gruppi economici, che, nonostante i notevoli passi avanti fatti negli anni, nascondono la testa sotto

la sabbia. A Lamezia è stato decapitato il gota della 'ndrangheta locale, eppure i commercianti che denunciano sono ancora una minima parte». Un monito che mette in maggior risalto il coraggio di chi non si è tirato indietro. Come Tiberio Bentivoglio: «Sono stato per molto tempo solo. La mia rabbia l'ho trasformata in forza e determinazione. Non mi sono fermato. Alla fine l'ho spuntato io, ma ci sono troppi pezzi della politica, della magistratura, delle forze dell'ordine, che ancora oggi non fanno il loro dovere fino in fondo». Ed ancora Rocco Mangiardi ai giovani presenti: «arrabbiatevi quando i vostri genitori vi dicono che il

mondo non lo potete cambiare. Io ho guardato i miei figli e gli ho insegnato che invece è possibile». D'accordo con il prefetto, l'imprenditore Nello Ruello: «la gente si veste di indifferenza e troppe volte si gira dall'altra parte», mentre Gaetano Saffioti ribadisce l'importanza «di non andare via per aiutare se stessi e gli altri». E, ancora, il sacerdote antimafia Giacomo Panizza: «c'è ancora tanto da fare per sconfiggere le mafie. Ma siamo sulla strada giusta». Due ore di dibattito chiuse con l'appello di Angela Napoli: «Abbiamo il dovere di esprimere riconoscenza a queste persone».